

50

Puella 25/6/30

LA STORIA DI SANTA MARIA DEL MONTE SOPRA VARESE

NEL 1474 UNA BOLLA PONTIFICIA ACCOGLIEVA LA SUPPLICA DI CATTERINA MORIGGIA EREMITA SUL S. MONTE

SISTO IV ELEVO' IL ROMITAGGIO A MONASTERO

Al principio del 1400 vivevano in grotte, vicino al Santuario, alcune eremite, chiamate dalla gente «selvatiche», che assistevano i pellegrini fornendogli acqua ed altri generi. Nel 1451 giunse in pellegrinaggio dalla natia Pallanza una ragazza Catterina Moriggia, di nobile famiglia milanese, che dopo aver parlato con le eremite che lì vivevano manifestò il desiderio di fermarsi con loro, ma dissuasa da chi l'accompagnava fece ritorno a Pallanza.

La sua vocazione era tuttavia oramai decisa e dopo qualche mese ritornò sul monte e si unì alle eremite per dividerne l'esistenza. Non ebbe fortuna: tutte le pie donne erano affette da peste e Catterina non si scoraggiò e prestò alle stesse tutte le cure e la assistenza che poteva darle. A nulla valse il suo sacrificio e le eremite vennero tutte a morte e lei stessa contrasse il morbo e dovette, suo malgrado, far ritorno a Pallanza per farsi curare: ivi assistita e curata amorevolmente dai suoi parenti guarì perfettamente. Non appena le sue condizioni fisiche lo consentirono riprese la via del monte e vi giunse il 24 aprile 1452 e si sistemò in una grotta naturale, tuttora visibile nell'interno del Monastero.

zio o De Amiri di Busto Arsizio.

Verso la fine del 1472, su consiglio dell'Arciprete del Santuario, Catterina stese una supplica al papa affinché il romitaggio venisse elevato in Monastero secondo le regole di S. Agostino e l'autorizzazione a portare il velo monacale. La supplica venne inviata da Galeazzo Maria Sforza al vescovo di Novara, Giovanni Arcimboldi, ed a Giovanni Andrea Cagnola che rappresentavano il Duca presso la corte pontificia perché fosse presentata direttamente al papa, raccomandando che la supplica fosse accolta. Ritardando una risposta, la supplica venne rinnovata verso la fine del 1474.

Con bolla datata 10 novembre 1474 papa Sisto IV autorizzò l'arciprete della Collegiata del Duomo di Milano, Guido Castiglioni, ad elevare il romitaggio a Monastero: venute in possesso della bolla le eremite nominarono con atto 2 gennaio 1475 steso dal notaio Bartolomeo Orsini otto procuratori perché presentassero la bolla stessa all'arciprete Castiglioni per l'esecuzione. Nella bolla mancavano le disposizioni riguardanti la sistemazione del Monastero e l'autorizzazione alle eremite di portare il velo nero per cui si dovette ricorrere nuovamente al pa-

esumata nel 1526 i resti mortali vennero posti nel sarcofago in legno, tuttora visibile, appeso alla parete della Cappella dei SS. Magi del Santuario; nel 1729 venne esposta alla venerazione dei fedeli e traslata nella cappella delle Beate, ove è visibile, venne beatificata dalla S. Congregazione dei Riti il 16 settembre 1749, sotto papa Clemente XIII.

Seconda Abbadessa venne eletta Suor Benedetta Biumi che governò il Monastero per 41 anni. Si deve alla sua straordinaria attività ed alla saggezza con la quale adempì alla sue alte funzioni che il Monastero assunse grandiose dimensioni, tanto da meritare l'appellativo di seconda fondatrice della pia casa. Alla sua morte, avvenuta nel 1519, il Monastero contava oltre 60 monache.

Nel dicembre del 1486, accompagnata dal vescovo di Como, da Giacomo Trivulzio e altre nobili persone milanesi, entrò nel Monastero Lucrezia della nobile famiglia Alciati: rimasta orfana in giovane età per la morte del padre ereditò, unitamente alla sorella Bianca, immense proprietà in C... e ... vicini. La madre, ... della nobile famiglia Chilini risposò nel 1474 Filippo Maria Viscon-

al Monastero, una cappella dedicata a S. Annunziata. Alla morte di suor Benedetta avvenuta nel 1519 venne eletta Abbadessa e morì il 15 agosto 1540 dopo 21 anni di governo del Monastero.

La popolazione del Monastero era in continuo aumento e pertanto venne incorporata nel Monastero la torre degli Ariani, che ancora si ammira in cima al monte, e trasformato in oratorio dedicato a S. Ambrogio ed alla Vergine e consacrato il 7 aprile 1500 dal vescovo di Piacenza.

Dopo aver passato 48 anni sul monte venne a morte il 15 agosto 1501 suor Giuliana e venne sepolta nel cimitero interno del Monastero: dissepolta nel 1543 e trovato il corpo incorrotto venne ricomposto in un'altra cassa e trasportato nella chiesa del Monastero: ammesso al pubblico culto nel 1729 venne traslata nella cappella delle beate del Santuario, accanto alla beata Catterina: venne beatificata dalla S. Congregazione dei Riti il 16 settembre 1749, sotto il papato di Clemente XIII. Narra la tradizione che nel 1521 i soldati di Carlo V giunsero al Monastero e saputo che esisteva un sepolcro con cose di molto pregio aprirono il sepolcro

ospite del Monastero e dovettero abbandonare il fabbricato.

Lo zelo dell'arciprete Bellasio assecondato dal Consigliere di Governo Don Gaetano Giudici da Viggiù convinse il V. Presidente della Repubblica ad assegnare il Monastero, il Santuario e relativo patrimonio a 5 amministratori nominati da lui e residenti in Varese. Il Monastero è ridotto a casa di riposo ove trovano ospitalità diverse suore, mentre altre sono ricoverate presso parenti e famiglie di amici. Direttrice della casa di riposo è l'ex suora Marianna Florinda Staurengi. Il 27 novembre 1804 venne a morire l'ex suora Marianna Besozzi, che lasciò in eredità a l'ex suora Staurengi una cospicua somma, oltre centomila lire.

Ritornata la Lombardia sotto il dominio dell'Austria dopo il trattato di pace di Parigi il Monastero rimase di proprietà demaniale e continuò ad essere adibito a casa di riposo delle suore; direttrice suor Staurengi.

Nel 1814 suor Staurengi avanzò domanda all'Imperiale Regio Governo austriaco per ottenere il ripristino del Monastero, mettendo a disposizione del

Le suore all'atto della riapertura del Monastero erano 22: Marianna Florinda Staurengi, che venne eletta Abbadessa, Teresa Agostina Porta, Maria Cherubina Porta, Maria Vittoria Sessa, Maria Antonia Crespi, Maria Maddalena Crespi, Giuliana Catterina Della Porta, Angela Maria Bianchi, Maria Teresa Gattoni, Teresa Illuminata Varoni, Rosa Felicita Speroni, Angela Daccitelli Porro, Maria Giuliana Marzoli, Maria Brigida Perotti, Giuseppe Galli, Annunziata Verde, Teodolinda Melli, Angela Marenza, Maria Nicolini, Giacinta Luvina, Catterina Legnari, Maria Rossi.

La quarta Abbadessa fu una Griffi di nobile famiglia varesina: lo stemma dei Griffi è riprodotto nella prima pagina degli Statuti di Varese compilati nel 1347.

Furono Addadessa del Monastero le varesine: Maria Domitilla Frasconi; alla quale si debbono le solenni feste celebrate nel 1739 in occasione dell'incoronazione del Simulacro di Maria Vergine; Laura Ippolita Besozzi di Castelbesozzo nonché Suor Maria Tecla Cid della celebre famiglia spagnola parente stretta del governatore di Milano verso il 1615. Furono suore del Monastero...

26

di assistenza ai pellegrini che si recavano in visita al sacro simulacro della Vergine esposto nel Santuario.

Visse così sola sino al 14 ottobre 1454 quando, accompagnata dal fratello, la raggiunse sul monte Giuliana de' Puricelli da Verghera di Busto Arsizio, figlia di modesti contadini, e che Catterina accettò come sua compagna. Nel frattempo costruirono un piccolo romitaggio e l'11 marzo 1471, entrando dalla finestra del romitaggio, si presentò a Catterina la giovane Benedetta dei Conti Biumi di Biumo Superiore: dopo lunghe preghiere ottenne di essere accolta con loro. Non passò molto tempo che furono raggiunte da Francesca Biumi di Biumo Superiore e da Paola Amur-

pa per il completamento.

Papa Sisto IV con documento datato 28 settembre 1475 confermò la precedente bolla ordinando che il Monastero avesse a comprendere gli edifici necessari e cioè: il claustro, il cimitero, l'orto ed autorizzando altresì le monache a portare il velo nero. L'arcipetre Guido Castiglioni eseguì le disposizioni del papa il 10 agosto 1476: impose l'abito monacale ed il velo nero alle monache e ricevette i voti di obbedienza, povertà e castità che le stesse gli prestarono.

Prima Abbadessa venne eletta Catterina e occupò la carica per circa venti mesi, essendo venuta a morte il 6 aprile 1478 all'età di soli 41 anni. Venne sepolta nella chiesa del Santuario.

Le due sorelle vennero destinate ad andare in isposa ai nipoti del padrino e cioè: ucrò Girolamo e Bianca Lodovico. Raggiunta l'età maggiore Lucrezia fece conoscere ai parenti e al promesso sposo di volersi dare a vita monastica: Stante la sua delicatezza e ritenendo che non potesse reggere alla misera vita del convento si pensò che si fermasse al Monastero in prova ed in abiti civili. L'anno successivo ricevette l'abito religioso, quale novizia, ed assunse il nome di suor Illuminata: il 2 luglio 1488 professò il giuramento di suora ed avendo quindi abbandonato definitivamente il mondo fece testamento lasciando erede il Monastero di tutte le sue immense ricchezze e nel 1539 fece costruire, vicino

alla beata Giuliana ed un soldato toccò il corpo della Santa, in quell'attimo si sentì una forte scossa di terremoto che spaventò i soldati che fuggirono senza nulla toccare.

A mezzo di tubi di terracotta per 1955 braccia milanesi od in tubi di rame per altre 1300 braccia milanesi (cm. 60 circa) venne portata al Monastero l'acqua della sorgente Varella, che sgorga sul fianco del Monte Tre Croci, nel 1611 con una spesa che superò i 2000 scudi: l'acqua del Mosè proviene da questo acquedotto.

Con la legge 21 novembre 1798 della Repubblica Cisalpina vennero abolite le corporazioni religiose ed il patrimonio incamerato alla Repubblica: le suore a quell'epoca erano oltre 60

Monastero tutti i beni pervenutele in eredità da suor Marianna Besozzi: la donanda fu accolta il 7 marzo 1821. Nel decreto di autorizzazione alla riapertura l'Imperatore Francesco I

impose l'obbligo dell'educazione e istruzione femminile da effettuarsi presso il Monastero, nonchè la clausola che in caso di soppressione del Monastero il patrimonio della donazione di suor Staurengi (rogito Zanzi 30/12/1821) avrebbe dovuto passare all'Ospedale di Varese. Il processo verbale di consegna degli abiti monacali e dei veli, con l'obbligo della riassunzione delle antiche regole agostiniane, venne redatto dallo Imperiale Regio Commissario Luigi Garenì, alla presenza del Prevosto vicario di Varese Benedetto Crespi.

Monastero della Catterina da Varese detta Tarantina; Beltramina di Biumo ed una figlia dell'architetto Bernascone.

Nel Monastero trovansi un polittico di Enrico Bissoni del 1540; bassorilievi in legno della scuola lombarda del secolo XV ed affreschi di Stefano Maria Legnari e di Antonio Maggatti.

Nel 1875 per cura del Club Alpino di Milano, padre Denza, astronomo di Moncalieri, istituì un osservatorio meteorologico nel Monastero, condotto dalle stesse suore.

Il 15 dicembre 1922 viene costituita la S.A. Convitto Femminile Santa Maria del Monte, con sede nel Monastero.

ROMOLO LUIGI BUSSA

(I - Continua)